

primi anni del secolo XVI. Elegante e non meno ricco è il prospetto disposto in tre ordini, dorico, ionico e corintio, con poggiuoli di singolare carattere nei modiglioni e nel traforo dei parapetti. Male che non siasi conservata l'euritmia; chè la parte principale non cade nel centro. Non isconviene forse però nella medietà della fronte quella aggiunta superiore d'una stanza decorata con due finestre, di egual carattere degli altri ordini, la qual forma quasi frontispizio al corpo principale, ove son praticati i veroni. Rimangono ancora, fra le antiche decorazioni, qualche non ispregevole dipinto di *Antonio Zanchi*, di *Gian Carlo Loth*, di *Federico Cervelli*, di *Gregorio Lazzarini* e di qualche altro; e due busti di marmo coi ritratti di due de' Ruzzini antichi proprietari del palazzo.

LXXIV. I QUATTRO PALAZZI DEI MOCENIGO, il primo ora CHARMET (*San Samuele, sul canal grande*). Il Coronelli mal attribuì queste fabbriche al Palladio. Il Sansovino le chiama *memorabili e di gran corpo*, e certo intendeva de' due ai lati. Quello alla destra, di marmo d'Istria, nel suo stile grandioso ricorda lo stile d'*Alessandro Vittoria*. Entro s'ammira il magnifico arco di stile lombardo prospettante il cortile, nel mezzo del quale sorge la cisterna con cinta affatto lombarda portante lo stemma dei Bembo-Gheltof, antichi signori dell'edificio. — L'altro palazzo a manca, nel primo e nel secondo piano, ha colonne di pietra d'Istria d'ordine toscano. In ciò traspare la scuola di *Baldassare Longhena*, o meglio del *Benoni*. Quanto all'interno serba alcune vestigie di gotico stile ne' fori del cortile e nella cinta della cisterna. — Posteriori ai suddescritti edifici sono gli altri due nel centro che marciano il decadimento dell'arte, i quali, per testamento di Giovanni Mocenigo del 1579, dovevansi compiere. Martinioni li dice di *mirabile architettura* e di ornamenti vaghissimi, alludendo agli affreschi di mani maestre. *Benedetto Caliari*, dice il Boschini, aveva dipinto all'esterno a chiaroscuro vari fatti romani con fregi, putti ed animali, e *Giuseppe Alabardi*, detto *Schioppi*, i chiaroscuri sopra l'approdo. Pur del *Caliari* sono le pitture del cortile, verdeggianti d'antichi gelsi recati dall'orto del palazzo Vivarini in Murano; e sono pregiati alcuni busti